

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 22
 id. semestre . . . 12
 id. trimestre . . . 7
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I Papi e gli stranieri

«Noi segnaliamo questa condizione di cose ai nostri figli d'Italia e delle altre nazioni.»

Ecco le parole della recente Enciclica che, in mala fede abusate, suscitano molta parte delle bizze liberali contro di essa e spinsero le vecchie trombe a ripetere la calunnia contro il Romano Pontificato, ch'esso è nemico d'Italia, per aver chiamato gli stranieri nelle cose nostre. Per verità non c'è storia, né studio o monografia che di storia coscientemente e veridicamente si occupino, che non ribattono convincentemente questa accusa. Ma, siccome è utile che le stesse cose vengano trattate da diversi in diversa maniera, così sarà pure utile che dirigiamo noi pure, per poco, il nostro studio a quest'argomento delle chiamate degli stranieri in Italia da parte dei Papi, sulle quali anche l'Opinione, la Perseveranza, ed altri giornali ipocritamente atteggiatisi a maestri di verità, hanno tornato a dir plagas.

Stabiliremo anzitutto siccome principio fondamentale che il vero e giusto bene della Chiesa in generale è da preporre a quello di qualche popolo in particolare, siccome il bene eterno dell'uomo deve prevalere quando venga a paragone con quello materiale. Che anzi non si può parlare di bene d'una nazione qualora venga a trovarsi in conflitto col bene della Chiesa, la miglior amica e tutrice di chi crede in essa; non sarebbe che un male sotto le parvenze di bene.

Certo son beni indiscutibili per l'uomo i diritti di libertà, di proprietà, di famiglia; ma qualora essi, falsamente compresi e voluti esercitare, vengano a trovarsi in opposizione colle ragioni di Stato, della Religione, della Società, od anche con quelli prevalenti di altro individuo, perdono la loro caratteristica di diritto, diventano sopraffazione e violenza, e chi volesse rivendicarli non farebbe un bene, ma un male.

Quest'è appunto il principio fondamentale che poniamo a base del nostro attuale ragionamento; l'interesse della Chiesa, rappresentante di Dio, comparato a quello dello Stato, rappresentante d'interessi minori, e spesso rappresentante di oligarchie e di egoistici interessi, deve avere la prevalenza. Anzi non si può parlare di bene dello Stato se non è in accordo colla Chiesa.

Domanderà taluno: perchè ciò? Perchè il bene degli Stati dev'essere fondato sulla giustizia: *justitia regnorum fundamentum*; nè una cosa anche materialmente utile è bene se coll'onestà si trovi in conflitto.

Ma veniamo alla questione storica. Quand'è che i Papi chiamarono gli stranieri in Italia? Assai poche volte: all'epoca di Desiderio re dei Longobardi, di Carlo d'Angiò, della Lega di Cambrai, e qualche altra volta.

Quella che sempre è citata come cavallo di battaglia si è la prima, cioè la chiamata dei Franchi contro i Longobardi. Quanto alle altre, minore è l'armonia degli storici o polemisti liberali, che si tengono più sulle generali allorché lanciano la calunnia: «I Papi sono i nemici d'Italia perchè chiamarono gli stranieri nelle cose nostre.»

Il dono *tacito* delle terre romane fatte da Pipino il breve ai Pontefici, e quello espresso dell'Esarcato e della Pentapoli, era, — piuttosto che un dono, — un riconoscimento d'uno stato di fatto già esistente. Era in grazia dei Pontefici se le città latine si erano sottratte colla civiltà loro alle lotte dissolventi dei barbari; essi avevano amministrato per tanto tempo la cosa pubblica e procurato possibilmente il pubblico bene. E come coloro i quali creano una cosa ne sono i legittimi padroni, così

essi che avevano salvato dalla barbarie Roma ed il Lazio, l'Esarcato e la Pentapoli, per diritto anche sol di lunga prescrizione ne erano già divenuti i padroni.

Cominciava al tempo dei Franchi la fine del periodo angustioso delle barbariche invasioni, cominciava il consolidamento dei possessi; era quindi necessario che fosse data veste giuridica ad un possesso continuato.

Ciò richiedeva il bene della Chiesa, che così si vedeva uscire da uno stato di cose precario, alla mercè degli imperatori orientali e degli invasori. Ciò richiedeva il bene d'Italia, che nel suo seno vedeva sorgere una stabile autorità veramente latina, la quale sarebbe stata sicuro baluardo contro mutazioni future.

Erano infatti stanchi gli Italiani di vedersi alla mercè di popoli invasori, di vedersi dilaniati tra questi ed i Greci. Se la Chiesa non avesse materialmente salvato la civiltà latina, chi non vede come, per la legge universale della storia, questa sarebbe perita, come quella delle antiche civiltà orientali?

Ora il durissimo re Desiderio attentava a questo baluardo. L'interesse della Chiesa e d'Italia richiedevano che vi si opponesse un riparo.

Poniamo pure che i Longobardi si fossero resi padroni anche di Roma: può dirsi che qui si sarebbe costituito un regno italiano? Lo si era forse costituito colle antecedenti invasioni?

No, che anzi il sangue aveva continuato a inondare le belle regioni d'Italia. E si che il regno degli Ostrogoti erasi con potenza costituito! L'organizzazione Longobarda in Italia era assai debole. Basta leggere la Storia del nostro Paolo Diacono per vedere: 1.o come i Longobardi fossero in piccol numero; 2.o come essi sempre vinsero più per astuzia che per vera superiorità; 3.o come si ressero, contro i continui assalti dei veri nemici, per così dire sulle grucce.

Nessuno potea dubitare che di fronte alla stragrande potenza dei Franchi il debole regno Longobardico sarebbe caduto come davanti ad un soffio, con questo di peggio che gli italiani sarebbero stati trattati come popoli di conquista.

Ma poniam anche che i Longobardi avessero continuato a rimanere in Italia. Il regno loro era però debole e vicino di per sé stesso alla decadenza; nulla, o quasi, era la loro civiltà. Sarebbero forse sorte le grandi istituzioni medioevali sotto il loro regime?

Ognun vede pertanto come la chiamata dei Franchi portò più bene che male all'Italia, apetto del dominio Longobardo.

Nè qui è a passare sotto silenzio come i Papi ed i Franchi non lasciarono via intatta per condurre Desiderio a più miti propositi. Narra infatti Paolo Diacono (Frammenti di Storia Longobardica) che Carlo Magno offerse a Desiderio la somma di 14.000 soldi, allora ingentissima, ma che il re, il quale aveva il cuore di pietra, non volle accettare.

Così ho toccato la maggiore delle accuse fatte contro i Romani Pontefici per ciò che riguarda le chiamate degli stranieri. Non sarà d'uopo che ora mi dilunghi a parlare di tutte le altre. Forse in seguito avrò ad occuparmi delle chiamate degli Angioini; per ora basterà che esprima il mio debole giudizio generale in proposito. E lo formulo così:

1.o Le chiamate degli stranieri da parte dei Papi furono dominazione avveduta di fatti futuri, cioè riparo ad un male futuro grande.

2.o Il male di una dominazione straniera dovea preferirsi a quello di una dominazione stolta interna, che avrebbe condotto a ben maggiori guai.

3.o Come altre volte ho dimostrato, la civiltà italiana fu sempre legata a quella della Chiesa. Ora le chiamate degli stra-

nieri erano dirette al bene della Chiesa; quindi furono vantaggiose anche alla civiltà italiana.

4. Che qualche abuso abbia potuto aver luogo, in omaggio alla verità storica non lo nego; dico solo che nelle cose umane è impossibile pretendere la perfezione. Ma per giudicare di un fatto storico è d'uopo confrontarlo a quel fatto che eventualmente lo avrebbe sostituito, e pesare sulla bilancia della retta ragione i beni ed i mali che ha arrecati.

Sarebbe forte ingratitudine se noi Italiani non avessimo a ricordare di quanto siamo debitori ai Pontefici per avere essi, viceversa, respinto da queste nostre terre gli stranieri, allorché veramente eran tanto funesti all'Italia.

Cominciamo con Attila, *flagellum Dei*, respinto dal grande Leone; seguiamo con Leone IV contro gli Arabi, con Innocenzo IV e Gregorio IX contro Federico II, con Alessandro III contro Federico Barbarossa, con Giulio II contro tutti i barbari, con Pio II e Pio V contro i Turchi, e vedremo come i Papi furono vero baluardo di questa nostra terra.

Stendiamo l'occhio sulla tenebrosa storia del Medio-Evo, e vedremo campeggiare la patria nostra come maestra delle genti, e ciò tutto in grazia della Chiesa Romana.

Molte altre cose sarebbero a dire, ma riuscirei soverchiamente lungo. Dirò solamente che dal metodo di guerra svolto al presente contro la Chiesa ed i cattolici, accusandoli d'essere la causa di mali che funestano l'Italia, si può spiegarsi come anche per il passato vogliamo, in assoluta mala fede e fallacia, accusare i Pontefici d'essere stati la causa delle dominazioni straniere in Italia, mentre la causa vera dev'essere ricercata altrove.

Forumjulensis.

Gli amici e gli alleati d'Italia

Unicamente per mostrare come la nuova Italia è giudicata ed apprezzata dai suoi amici ed alleati, riportiamo un brano di un articolo comparso nella *Gazzetta della Borsa della Germania del Sud* sopra le finanze italiane.

Esso è del seguente tenore: «Sembra che il Ministro delle finanze di Italia allunghi i suoi tentacoli, per contrarre un nuovo grande prestito per scopi marineschi. Dobbiamo sperare che troverà in Germania le porte chiuse. Uno Stato che solo tre anni or sono ha danneggiato i suoi creditori riducendo gli interessi del suo debito pubblico dal 4 1/2 al 4, per intraprendere poco tempo dopo la disennata guerra d'Africa, che inghiottì centinaia di milioni, i cui interessi da soli sorpassano l'importo del farto (*testuale*) consumato sulla rendita, non merita nessun nuovo credito.»

«Gli italiani dovrebbero studiare cosa fu fatto dalla Spagna, paese che, malgrado la rivoluzione, la guerra ed ogni peggior disgrazia, si sottopose a sopportare i più gravi sacrifici, pur di compiere il dover suo verso gli stranieri. L'Italia, secondo noi, dopo la mala volontà dimostrata nel soddisfare i suoi impegni, deve essere elencata fra gli Stati in fallimento, come il Portogallo, la Serbia, la Grecia ed altri Stati. Questi ultimi, però, avrebbero tutti pagato, se ne avessero avuto i mezzi come l'Italia. Questa, pertanto, deve dichiararsi ancor peggiore dei suoi colleghi in bancarotta; si è mostrata un debitore frivolo, quindi le si dovrebbe negare qualsiasi ulteriore credito.»

Se tanto viene dagli amici e dagli alleati, che cosa di più e di peggio può venire dagli avversarii e dai nemici?

Evidentemente l'artificiosa e decantata simpatia della Germania per l'Italia e dell'Italia per la Germania va subendo una sensibile e presso che radicale metamorfosi. Adesso che il Governo italiano, per fare il piacere e il comodo dell'Inghilterra, si accinge a spendere nuovi milioni per l'armata, come già ne spese tanti per l'esercito per fare il piacere e il comodo della Germania, questa si adonta e si adira, perchè, come è noto, è tutt'altro che propensa a favorire le mire inglesi.

I giornali tedeschi pertanto analizzano minutamente, ed anche esagerano qualche volta, le difficili condizioni finanziarie nelle quali si trova presentemente l'Italia, per darsi il lusso di accrescere la flotta. Noi per primi riconosciamo il grave danno che ne sarà per venire con questi armamenti marittimi al già tanto depauperato pubblico erario d'Italia; ma in pari tempo domandiamo perchè tali avvertimenti e tali rilievi non sono venuti dalla stampa tedesca quando in Italia si profondevano milioni per formare un esercito che servisse, non agli italiani, ma sibbene alla politica tedesca colla famosa triplice alleanza.

Allora l'esercito italiano non era mai sufficientemente numeroso, equipaggiato ed armato, ed è anche viva la memoria di certe osservazioni, abbastanza austere e non molto cortesi, che furono fatte dopo una rivista di truppe italiane. Non si è ancora dimenticato che in tono fierissimo fu detto che l'esercito d'Italia poco o nulla potrebbe valere sui campi di battaglia, così che mezzo scherzosamente e mezzo disdegnosamente fu proferita la frase: «Vi lasciamo all'Inghilterra.»

Ora, a quanto pare, l'Italia si è unita a quella cui fu lasciata: ma sembra ancora che il vecchio padrone non sia contento del nuovo, al cui servizio si è messa l'antica amica e l'antica alleata.

E' questa la condizione che in onta a tanta unità e a tanta grandezza è stata fatta all'Italia, pur troppo destinata a servir sempre, o vincitrice o vinta.

Dominata da prima dalla Francia, è stata poscia dominata dalla Germania. Adesso, dopo che è stata sfruttata dall'Inghilterra in Africa, sarà di bel nuovo sfruttata in Europa e particolarmente nel Mediterraneo. Così quella nazione che l'ha aiutata a farsi fino alle porte di Roma, e l'altra nazione che l'ha coadiuvata a compiersi colla breccia di Porta Pia, da amiche interessate si volgeranno in avversarie dichiarate, come è già avvenuto nel campo commerciale in Francia e come è già accaduto nel terreno finanziario in Germania.

Vedremo poi quando l'Inghilterra caccierà lungi da sé questo povero limone spremuto.

NONO CENTENARIO della commemorazione dei defunti

I R.R. Padri Benedettini che officiano la Chiesa Abbaziale Parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Parma comunicano la seguente Nota:

Il dì dei morti, cioè la pietosa costumanza di consacrare il 2 Novembre di ciascun anno al pensiero dei Defunti e suffragarne le anime benedette, è opera tutta cristiana. Nel seno della Chiesa Cattolica nacque nove secoli or sono, e per la prima volta fu stabilita fra i monaci Benedettini, da S. Odilone Abate di Cluny in Francia, l'anno 998. Fu questo S. Abate che, tenerissimo delle Anime Purganti, ebbe primo l'idea di consacrare un giorno di ciascun anno a suffragio universale di tutte quelle Anime, senza distinzione, e ne ordinò la celebrazione in perpetuo, nel suo Monastero Benedettino di Cluny e nei molti altri da esso dipendenti, fissandone la data al giorno susseguente la Festa di tutti i Santi. Si bella costumanza fu introdotta ben presto in moltissime Diocesi, e finalmente la Chiesa Romana, Madre e Maestra di tutte le altre, la fece sua, l'introdusse nella sua liturgia, e ne ordinò la celebrazione per tutta la Chiesa, ed ora questa piissima pratica, divenuta famigliare a tutti i fedeli, è entrata nelle costumanze dei popoli civili, e il dì dei Morti è uno dei giorni più cari ad ogni cuore ben fatto.

La ricorrenza del nono Centenario dall'anno in cui fu istituita la Commemorazione dei defunti non deve trascorrere inosservata ai giorni nostri, usi come siamo a solennizzare le centenarie memorie dei fatti di qualche rilievo; nè altro modo è certamente più adatto a celebrarla, nello spirito della stessa Istituzione, che il fare in quest'anno suffragi più solenni e più svariati alle anime dei Defunti, suffragi utili insieme al sollievo di quelle e atti a ritemperare lo spirito cristiano e la fede in una vita avvenire. Ad attuare tale impresa, per iniziativa dei Padri Benedettini si è costituito in Parma un Comitato, a cui aderirono illustri Personaggi del Clero e del laicato, e vi si aggiunsero come Patronesse alcune nobili signore, onde raccogliere offerte dalla ge-

nerosità de' fedeli, mentre un'apposita Commissione attende a prepararne l'esecuzione. S. E. R. ma Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma, ha benedetto ed incoraggiato l'opera. E' quindi proposito del suddetto Comitato di celebrare solennemente il 2 Novembre di quest'anno la Commemorazione dei fedeli defunti nella chiesa di S. Giovanni Evangelista di Parma ed estenderne le funzioni espiatorie ai tre giorni seguenti, chiudendole nella Domenica 6 Novembre.

Saranno celebrate solenni Messe di Requiem colle Assoluzioni, accompagnate da scelta musica liturgica. Un distintissimo oratore terrà analoghi discorsi. Saranno invitati ad accorrere numerosi i fedeli alle Messe di Comunioni generali, e durante il mattino dei singoli giorni verrà celebrato gran numero di Messe a suffragio delle Anime Purganti. Eccellentissimi Prelati prenderanno parte alle dette funzioni, per le quali si domanderanno al Sommo Pontefice copiose Indulgenze. E siccome, secondo l'insegnamento della Chiesa e la parola della divina Scrittura, l'elemosina è opera sommamente espiatoria, e come tale fu dal bel principio di questa Istituzione largamente usata, così il Comitato si propone erogare in elemosine convenientemente distribuite quelle somme delle quali si potrà disporre. Di tutto verrà stabilito e pubblicato un particolareggiato programma. Speciali suffragi verranno designati per i defunti appartenenti a tutti i membri del Comitato di adesione, ed a tutti coloro che vi si uniranno con un'offerta non minore di L. 50,00, mentre tutti gli oblatori di qualsivoglia somma sono messi a parte di tutti i beni spirituali che con tanti suffragi si otterranno.

Ed ora volgiamo un caldo appello a tutti i fedeli acciò vogliano concorrere ad opera così santa e caritatevole, colle loro generose offerte, le quali non solo diano modo di eseguire le sacre funzioni colla maggior solennità e decoro possibile, ma ancora di moltiplicare le opere di suffragio con reale profitto degli oblatori stessi, i quali vengono ad essere così partecipi d'immensi beni di tante buone opere, delle benedizioni dei poveri, e sopra tutto delle preghiere di tante anime liberate per la misericordia di Dio dalle pene del Purgatorio.

Parma, 2 luglio 1898.

LA COMMISSIONE ESECUTRICE

(seguono i nomi.)

Le offerte si potranno rimettere direttamente al Cassiere sig. Lorenzo Canali, Via del Seminario N. 5, Parma.
Il Santo Padre ha commendato ampiamente l'opera.

La risposta alla vecchiaccia

La Perseveranza, questo vaso di Pandora d'ogni abiettezza, tutta impastata di fiele e perfidia, d'insinuazioni e d'ipocrisia, avea lanciato la sua viscosa bava contro il Papa e contro il venerando Mons. Scatti neovescovo di Savona, perchè il Prigioniero del Vaticano avea benedetto il prigioniero di Finalborgo, che tanto faticò e soffersè per la Chiesa e pel Papa, e perchè quell'ottimo Prelato, un vero cuore d'angelo, un padre per tutti i suoi figli, un conoscente intimo del povero Albertario, era andato a confortare ed abbracciare il sacerdote denunciato dagli amici della Perseveranza e condannato da un tribunale militare, nonostante che il suo difensore lo proclamasse innocente. Ciò avea fatto quella Perseveranza i cui odiati e detestati barbacani, i moderati milanesi, dalla troppa bontà di D. Davide debbono riconoscere l'aver essi potuto arrampicarsi all'Amministrazione comunale e provinciale.

Ora la Lombardina, che pur è massonica, dice all'ignobile vecchiaccia:

« Come si potrebbe qualificare la condotta di un partito, e per esso del giornale che lo rappresenta, il quale dopo aver mendicato l'appoggio di un sacerdote, pubblicista clericale intransigente, durante il periodo delle elezioni amministrative del 1895; dopo averne sfruttata, a proprio vantaggio, l'influenza, l'abilità e l'energia di polemista, di conferenziere, di organizzatore di Circoli e di Comitati, di manipolatore di contratti elettorali (è la parola che fu usata tre anni or sono e che non era disdegnata neppure dagli alleati); dopo aver chiuso gli occhi e le orecchie a tutte le esplicite dichiarazioni in senso anticostituzionale (sic) che, proprio in quel momento, pure aderendo al mostruoso connubio, faceva quel pubblicista cattolico, al quale tutto si potrà rimproverare, non certo la mancanza di schiettezza e di lealtà, alla distanza di tre anni, quando il patto fra clericali e moderati era di nuovo concluso per le parziali rinnovazioni del Consiglio comunale e provinciale, approfittò di un'improvvisa bufera passata sulla nostra città e vi spinse entro, perchè ne rimanesse travolto, il già prezioso alleato; esumò vecchi suoi articoli di polemica, alcuni dei quali scritti quando il bollente giornalista combatteva pro aris et focis della consorceria milanese, e li additò all'attenzione dell'Autorità straordinaria; finse di scandalizzarsi, finalmente, perchè a quel sacerdote detenuto un ministro del culto ha portato

quella parola di conforto che non si nega neppure ai condannati per delitti comuni? »

Ed a Milano ci son ancora cattolici che riparlano di dare il voto ai moderati! E la Lega Lombarda, dicentesi giornale cattolico, annuncia che menerà una campagna in proposito! Ma non sentono costoro la dignità umana? E trovano forse peggiori i socialisti che costoro? E vogliono aiutarli a nuove gesta come le precedenti e le attuali? Son cose inesplicabili.

LE LETTERE ANONIME

Il Corriere della sera e la Lega lombarda lamentano, a proposito delle false notizie sparse intorno a Mons. Bonomelli, che per combattere la fama e amareggiare la esistenza di uomini rispettabili ci sia chi ricorre all'arma vile della lettera anonima. Il Popolo Cattolico di Milano osserva in proposito, molto bene:

« Il Corriere e la Lega hanno ragione: noi ricordiamo che Don Davide Albertario, quand'era al suo giornale, si lamentava continuamente del turpe sistema delle anonime ingiuriose con cui lo si perseguitava; difatti gliene arrivavano ogni giorno, ed erano o grottesche, o perfide, o minacciose, e sempre tali da tradire la fonte generica. »

« Anche nel primo mese dello stato d'assedio l'anonima ballò una ridda infernale; ne furono scritte per denunciare l'Albertario e i suoi amici tante, — se le nostre informazioni sono esatte, — che forse non ne accolsa un numero uguale la Bocca del leone in tutto il tempo ch'essa rimase una istituzione della repubblica veneta. »

« Certe cose non vogliono essere dimenticate. »

Benissimo! Soltanto poteva aggiungersi la domanda: Gli autori di molte di queste lettere non sarebbero per avventura quegli stessi che ora fan tanto rabadan per le lettere anonime che si dicono mandate a Mons. Bonomelli?

Leggiamo nello stesso Popolo Cattolico:

« Ricordiamo che l'onore di semplici giornalisti, per quanto clericali, non è meno prezioso di quel che sia l'onore di un vescovo; ci facciamo perciò un dovere di avvertire quei signori i quali, nel loro zelo di difendere Mons. Bonomelli, vanno attribuendo agli scrittori del Popolo Cattolico d'aver inventato e propalato le false notizie riguardanti il vescovo di Cremona che noi non siamo alieni dal provvedere mediante una buona querela alla tutela del nostro nome, qualora la campagna diffamatoria avesse a continuare. »

Optime in omnibus! Abbasso l'ipocrisia!

La « Vita del Popolo »

Il 3 settembre ricomparirà questo simpatico foglio trevisano, diretto con tanto brio e tanto frutto da Mons. Bellio. Congratulazioni cordialissime.

L'Unità Cattolica

Annunciasi imminente la ricomparsa dell'Unità Cattolica, stata soppressa violentemente per aver osato opporre sode ragioni alle veemenze di Mons. Bonomelli contro la stampa cattolica, di quel Bonomelli tanto idolatrato dai liberali, — compresi gli ebrei ed i framassoni, — che vorrebbero perfino farne un Antipapa.

Il Santo Padre ricevette ieri l'altro in udienza particolare il valoroso pubblicista dott. Giuseppe Sacchetti, tanto benemerito dell'Unità, si disse lietissimo della prossima ricomparsa del giornale, ch'egli dichiarò « un vero bisogno per Firenze, » e ne benedisse affettuosamente gli scrittori.

Salutiamo anche noi con viva gioia la risurrezione della strenua Unità, congratolandoci col dott. Sacchetti, col dott. Mondada, e cogli altri valenti redattori, delle approvazioni di Leone XIII, che valgono qualcosa meglio delle disapprovazioni di qualcun altro.

Al menzionato dott. Mondada, — nostro carissimo amico da tanti anni, e stato per qualche tempo alla direzione dell'Eco del Littorale e dell'Eco del Popolo, di Gorizia, con generale ed alta soddisfazione, — è capitata ieri l'altro un'avventura in Roma, di poema degnissima e di storia. Egli stava visitando le antichità di Via Appia allorché due guardie di P. S. lo arrestarono e lo perquisirono, dicendogli ch'era un pericoloso anarchico. Anarchico il Mondada! Forse volevan dire archeologico, perchè infatti visitava le antichità! Le guardie però credevano d'aver acciappato un altro, di cui andavano in cerca, e il « pericolosissimo » nostro amico poté andarsene senza far sorgere qualche complicazione internazionale, come figlio della libera Eivizia acciuffato nella liberalissima Italia.

Attento, Mondada carissimo! Guarda com'entri, e di cui tu ti fide!

A proposito, leggiamo adesso nell'ottimo Credente Cattolico di Lugano che il Mondada fu arrestato come anarchico (al posto d'un altro) già un'altra volta. Ohe! qui bisogna correggere un poco i connotati della « lumaca, » se no!...

La ricostituzione del Comitato Regionale romagnolo

Una disposizione della Prefettura di Ferrara, in data 25 corr., ha permesso la ricostituzione del Comitato Regionale Romagnolo dell'Opera dei Congressi.

La notizia sarà appresa con molto piacere in tutta la Regione, ed anche fuori.

Su e giù per l'Italia

I giornali di Torino annunziano che prosegue il miglioramento della piccola Pierina Vecchiotti, e crescono le speranze di poterla salvare.

— Ferdinando Martini, quando avrà abbandonato l'importante ufficio che occupa quale Commissario civile della Colonia Eritrea, pubblicherà un libro di studi e di considerazioni su quei nostri possedimenti e sull'avvenire che potranno avere. A tale scopo raccoglie già il materiale necessario a questa pubblicazione.

Zibaldone estero

Si ha da Berlino: Mentre l'inventore Marconi sperimentava il suo apparecchio del telegrafo senza fili, dalla costa irlandese, col suo assistente Granville, che trovavasi nell'isola di Rathlin, il Granville precipitò da uno scoglio alto trecento piedi, rimanendo cadavere.

— Alcuni norvegesi videro a Brandybai, allo Spitzbergen, un oggetto somigliante ad una colonna, che credono eretta da Andree; ma eran troppo stanchi per avvicinarsi. Credevano che l'oggetto sia stato collocato dalla commissione geodetica svedese.

Dalla Provincia

Codroipo

27 agosto 1898.

Le potenti ragioni di Signor Ugo — Scambio di telegrammi. — Chiacchiere si; sciocchezze, sì, bizzarrie anche, ma una risposta al nostro dilemma dell'altrieri non l'abbiam vista. Signor Ugo, vi ricordate di quel dilemma: « O siete convinti coi ciarlatani, o no; se non li rifiutate i ciarlatani dal vostro partito, siete senz'altro convinti! »? Ma voi, tutt'altro che rifiutarli, nel vostro articolo li difendete col più meschino silenzio; dunque... la conclusione è chiara.

E poi, che articolo è il vostro? Quali ragioni portate a vostra difesa? Neppur una, una di numero. Volete far lo spiritoso; ma, poveraccio, come siete tutt'altro! Volete rispondere alle due colonne di requisitoria del Cittadino, e non rispondete un cavolo! Anche i polli di Codroipo han sorriso a quella meschinità di articolo. Ragioni ci vogliono, ragioni, anima mia! Ma quand'è che voi avete delle buone ragioni?

Una volta avete spezzato la penna, e vi siete ritirati dall'agone politico; un'altra volta avete detto di non degnarvi di rispondere; una terza volta ve la siete cavata con una dichiarazione di voler procedere contro noi e contro il Cittadino; ora non è meraviglia se, per cambiare, venite fuori con quelle spiritosità senza sale. Per cui, qualunque convertito, qualunque divenuto un santocchio, pure rifiutiamo la generosa offerta che ci fate della vostra penna d'oca, e della vostra testa di... nuovo cronista!

Buon senso.

— Scambio di telegrammi. — Il signor Pietro Venuti, Presidente della Cassa Rurale in nome anche delle altre Associazioni Cattoliche di Codroipo, mandava al Santo Padre domenica scorsa, un telegramma di felicitazioni per l'onomastico, e di ringraziamenti per l'Enciclica; e ne riceveva una consolante risposta. Ecco i due telegrammi:

Leone XIII,

Roma.

In occasione del Vostro Onomastico, le Associazioni Cattoliche di Codroipo mandano augurii a Vostra Santità, ringraziando per la stupenda Enciclica al Popolo Italiano e domandando l'Apostolica Benedizione.

VENUTI PIETRO, Presidente.

Risposta. — Signor Pietro Venuti,

Codroipo (Udine).

I ringraziamenti e l'Apostolica Benedizione del Santo Padre saranno di conforto a Lei ed alle Cattoliche Associazioni.

M. Cardinale RAMPOLLA. »

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 28 agosto — S. Agostino v. — Nella Metropolitana festa di S. Eugenio m.
Lunedì 29 agosto. — Sac. S. Giov. Batista — Visita a S. Pietro m. — Comincia la novena della Nativ. di M. V. alle Grazie.

Fiere e Mercati della Provincia
Lunedì 29 agosto — S. Daniele, Tolmezzo.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

M. R. D. Pietro Ker, Canebola, L. 4. —
M. R. D. Giovanni Del Bianco, Clap, L. 4. —
M. R. D. Pietro Boris, Avasinis, L. 5.

Seduta del Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio viene presieduta dall'assessore cav. Antonini, e viene aperta alle ore 2 pom. colla presenza di N. 20 Consiglieri.

Vediamo nello scanno di Consigliere l'assessore dimissionario ing. Carciani.

Viene letta la lettera del conte Di Trento, che acconsente di rimanere nella carica di Sindaco, chiedendo tre mesi di licenza, alle insistenti dimissioni degli assessori ing. Carciani ed avv. Capellani nessuno sa che cosa opporre, e dietro proposta del cons. Schiavi la nomina de' due nuovi assessori è rimandata ad altra seduta, perchè possa intervenire maggior numero di consiglieri nella votazione.

Viene poi data comunicazione dell'irrevocabilità delle dimissioni da consigliere del conte Mantica; e le dimissioni vengono accettate.

La seduta viene sospesa per la cerimonia di matrimonio civile di tal Romano, fattorino telegrafico.

Sugli oggetti 5.0 e 6.0 sono approvati senza discussione. Sull'oggetto 7.0, e cioè sulla strada di circonvallazione di Via Cisis a porta Grazzano, i consiglieri Zoratti e Raddo insistono perchè non venga espropriato alcun pezzo di terreno, o quanto meno si aspetti a quando sia terminato il lavoro tanto più, dice, il consigliere Raddo, che si mette avanti la avuta offerta di lire 1.80, mentre la Braida Otello è stata venduta a L. 4.80 il metro quadrato.

Il cons. Biasutti, pur aderendo alle proposte della Giunta, la interessa a rivolgere l'attenzione ad altri lavori ben più importanti, fra i quali cita la sistemazione della Porta Pracchiuso.

In questo momento entra nell'aula consigliere il senatore Pecile, che da tanto tempo stava assente dalle sedute per lunga malattia sofferta.

Il cons. Sandri si dice contrario, perchè altri lavori sono veramente urgenti, sempre psomessi, mai adempiuti. Difatti la Porta Pracchiuso la Via Paolo Sarpi son là ad aspettare la definitiva.

E vi è la questione della viabilità, poi il baraccone sulla porta Aquileia in particolare, oltre tanti altri lavori cominciati e mai terminati; non si sente qui di dar il voto ad una spesa non del tutto necessaria.

Dopo spiegazioni dell'assessore Marcovig, il consigliere di Pramporo interessa la Giunta a non dimenticare il piano regolatore, pel quale si dovrebbe continuare la strada che dalla stazione ferroviaria passa pel percorso del tram di S. Daniele dirittamente davanti alla ferriera, e la Giunta dice di non averlo dimenticato, ma soltanto lo ha rimandato per opportunità di spesa.

Sull'oggetto decimo il consigliere Sandri dice che non mai voterà una spesa che non sia di opinione pubblica.

Ribattè il consigliere Biasutti, che dice di decoro alla città e provincia nostra la pubblicazione di quanto riguarda la storia del Friuli; essere quindi detta pubblicazione, iniziata dal prof. Occioni-Bonafons, di pubblica utilità. Anzi chiede sia accolto un ordine del giorno suo e del consigliere Schiavi, col quale si manda un saluto ed un encomio all'egregio autore. E l'ordine del giorno presentato, colla proposta della Giunta, viene approvato con due soli voti contrari, che sono dei consiglieri Sandri e Pecile.

Viene demandata alla Giunta l'autorizzazione per la costituzione di una rappresentanza per l'amministrazione dei fondi che si vanno raccogliendo per l'istituendo ospizio di cronici.

Viene approvato il resoconto morale ed il conto finanziario del Comune per l'anno 1897, dopo ribattute le osservazioni di maggiore spesa fatte dai revisori in quanto riguarda l'igiene.

Alle interrogazioni del consigliere Raddo l'assessore Measso risponde che il Comune, nell'acquisto della braida Codroipo si è riservato il diritto che per venticinque anni non vengano costruiti edifici su quella parte di fondo che eventualmente dovrebbe essere occupata per l'apertura della nuova strada. Dice poi che il Comune si interessa di venire in aiuto dei quartieri militari, con vera premura, ma sempre nel limite consentito dalle finanze.

Gli oggetti portati dalla seduta privata furono rimessi ad altra udienza.

Il nostro R. Prefetto da S. E. l'Arcivescovo. — Oggi, alle ore 11 antimeridiane, il Comm. Salvetti, nuovo Prefetto, ha restituita la visita al nostro Arcivescovo. Ha usato la massima affabilità, e si è compiaciuto di visitare l'appartamento arcivescovile, dichiarandosi soddisfattissimo di ammirare i bei capi d'arte che vi si contengono.

Bile e calunnie anticlericali. — Il Giornale di Udine ha un articolo riboccante delle solite trivialità e menzogne contro i clericali, « antiunitari, antimonarchici, cospiratori. » Aggiunge che i clericali, quando furono al potere, « non diedero mai un solo esempio di clemenza, nonché di mitezza; essi mai perdonarono a nessuno. » Con sì clizzante onestà e verità fanno la storia gli anticlericali.

Il popolo non si lasci ingannare, e ricordi

un po' le mitezze e clemenze dei liberali, a cominciare dalle migliaia di fucilati nel napoletano e nelle Sicilie a venire ai tribunali militari del 1894 e del 1898.

Lega XX Settembre. — Ieri sono stati eletti i consiglieri di questa Società, che cova da ben due anni l'uovo del seguente sublime ideale:

« Organizzare tutte le gradazioni (sic?) del partito liberale a tutela delle conquiste della civiltà ed a difesa della libertà del pensiero (??) e dell'unità della Patria, insidiata dalla setta (sic) clericale, » alla quale si torrà a tempo debito l'aria da respirare, finché non unisca i suoi osanna alla civiltà del secolo, che collima colle più nobili aspirazioni della virtù e del cuore umano.

Del resto, liberi gli anticlericali di servirsi, ma non liberi di ripetere quella sozza ed apertissima calunnia che i clericali vadano insidiando all'unità della patria. I nemici e insidiatori della patria sono i ladroni delle Banche, sono gli speculatori sulla miseria pubblica, sono gli affaristi, la Sinagoga e la Loggia, che hanno per patria il proprio ventre.

Conferenza d'un Missionario cinese. — Ospite dall' Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Mons. Arcivescovo abbiamo in mezzo a noi il P. Pio missionario francescano in Cina il quale domani domenica 28 cor. alle ore 18 1/2 terrà una conferenza nella chiesa di San Pietro M.

Egli, accompagnato da un giovane chierico cinese futuro missionario, viene dallo Scian-tong, in Cina, paese evangelizzato già dal b. Odorico Mattiussi, da quell'umile frate — fulgentissima gloria del nostro Friuli e missionario instancabile quanto celebre viaggiatore — che nel secolo XIV. attraversò l'Asia da Trebisonda alle Indie, dall'Isola orientale alla Cina, riportando i frutti più cospicui del suo evangelico zelo. E' superfluo dire che la conferenza del valente apostolo di Cristo sarà al sommo edificante ed istruttiva, e specialmente interessante ora che tutti gli occhi sono rivolti alla Cina. Perciò raccomandiamo caldamente di accorrere a sentirla.

Ermete Novelli. — Questo artista drammatico, la cui fama è non solo europea, ma mondiale, è stato scritturato dall'impresa A. Vernier per parecchie rappresentazioni da darsi nella prima metà di settembre al Teatro Minerva. Per Udine sarà un avvenimento di rara importanza, e si prevede che il Novelli non avrà a rimpiangere la sua venuta nella nostra città, dove si sa discernere e ricompensare la vera arte e il vero genio.

Per finire bene.
Cameriere: Niun più di me si merita
D'esser deputato;
Io spazzerei la camera
Sempre ed in ogni lato,
Dando ordine perfetto
Pur anche al gab netto.

NOTIZIE AGRARIE

La statistica ci ha portato l'importo complessivo del raccolto del frumento del corrente anno. Ma si hanno varie versioni, ed io, poveraccio, mi ci perdo dinanzi agli oracoli dei parrucconi del ministero. E' certo però che il frumento nel raccolto è stato superiore, nella qualità è stato inferiore a quello dell'anno scorso. E volendolo tenere in granaio bisogna saperlo mantenere sano, e per aver ciò io vorrei vedere granaia ampi anzitutto, ariosi, netti, per non far ricevere al grano il germe cattivo degli insetti, se ancora non è contaminato.

Poi ad evitare il cosiddetto *riscaldamento* vorrei conoscere tanti agricoltori che per niente temessero il riscaldamento in sé stessi nel stancarsi di smuovere e ventilare il grano. Del resto, sia detto fra noi, il mezzo più sicuro ed anche più spiccio è ancora sempre quello di usare il solfo di carbonio. Messa e disperso su un mucchio di grano, penetra nel mucchio stesso, vi fa perire gli insetti e distrugge il germe della fermentazione.

Vi sono però altri modi, ma ho indicato il più pratico, sempre avvertendo che bisogna assolutamente non stancarsi. Ricordo però che il solfo di carbonio si infiamma con estrema facilità e detonando; quindi è bene non avvicinarlo con luci accese e tenerlo sempre lontano da sostanze infiammabili.

Le condizioni delle campagne sono in generale buone. Per noi il caldo e l'asciutto, almeno in alcune regioni, hanno portato vantaggio, ma nella media e bassa Italia la siccità ha fatto molti danni. Del resto ormai è generalmente desiderata la pioggia, mancando la quale potrebbero riscontrare un tracollo alle formate speranze di un buon raccolto.

Abbiamo la Puglia fra altre regioni, che difetta d'acqua al punto da non poter continuare alle viti le irrigazioni del solfato di rame.

Ed i prezzi dei vini nelle piazze generalmente sono sostenuti. Però la quantità di vino disponibile è ovunque ridotta, come anche le vendite sono ristrette quasi al consumo locale.

Ma, intanto che un' assidua e diligente cura vi tiene ansiosi a procurare che il prossimo raccolto delle uve riesca remunerativo, pensate ad un'altra annata, siate, cioè, quali dovete essere, previdenti.

Vedete una vite int' s'chita? Segnatela a color evidente, e a tempo o la strappate, ovvero, col non caricarla di troppi tralci, la renderete capace a riprendere nuova vita con nuovi succhi. Vedete più avanti una pianta che, forte nella talea, non vi corrisponde nella produzione degli acini? E voi segnatela con distinto colore, e verrà il momento di praticarvi un salutare innesto.

La previdenza insegna anche di usufruire del guadagno del tempo. E' pratico il detto: *chi pianta in autunno guadagna un anno*; e veramente l'epoca per piantare un vigneto è senza dubbio il mese di novembre. Quindi chi vuol allargare la coltivazione della vite non deve por tempo in mezzo, ma subito mettersi alla preparazione del suo o. Il piantamento razionale di un vigneto impone che a tempo sia fatto lo scasso del terreno. Io lo farei del tutto generale, e cioè farei una specie di fossato, largo quanto il vigneto; però si può stare alle dimensioni dei filari. Tuttavia lo scasso dev' essere profondo, perché sorganò e si assommano quasi molti elementi che là sotterra sono rimasti finora inerti. Ma quanto la lavorazione del suolo dev' essere profonda, altrettanto superficiale dev' essere invece il piantamento della vite specialmente là dove il terreno è compatto (profondità 20 a 25 centimetri). E nelle distanze che saranno osservate della piantagione si tenga a mente che le fitte barbatelle esigeranno fertilissimo terreno e forte lavoro, quindi prudenza nel distanziarle.

Non parlerò adesso di altri raccolti; la tirerei troppo a lungo; dirò solo che i farraggi colla siccità sono un po' più ricercati, ma non vi è certo carestia, chè del resto i detentori son correvi a privarsi del bestiame.

I grani mantengono buoni prezzi. L'avena è sempre ricercata, il frumento è sostenuto, è forse ancor più lo è il granoturco. La nostra piazza ha oggi avuto i seguenti prezzi: Frumento da L. 18 a 19, segata da L. 12 60 a 13, granoturco vecchio da L. 14 a 14 65, granoturco nuovo a L. 13 35. Rusticus.

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Enigma sillabico.
Colle seguenti 26 sillabe: a, a, de, du, du, el, gian, grip, han, is, ja, li, li, mi, na, pa, pi, pool, ra, ra, ster, ti, u, veu, ver, vi, — formate 8 parole, corrispondenti alle indicazioni di fianco. Le iniziali e le finali (letta queste dal basso all'alto) danno il titolo d'un libro recentissimo, accennato dal *Cittadino Italiano*.

II. Parola quadrata.
Queste lettere vanno disposte in modo che si abbia in ogni riga, orizzontalmente e verticalmente, una parola. Le cinque parole corrispondono rispettivamente alle seguenti indicazioni: Città belga; sapere; aggettivo latino, indicante carattere dolce; città notissima; bel colore.

Spiegazione dei guochi precedenti

I. Enigma in cifre		II. Enigma aritmetico	
ne o		3	8
genio		4	9
riescon		5	10
Genseric o		17	16
segrino		15	14
onice		13	18
eo		10	6
o		11	7
		12	12

Prima di dare i nomi dei solutori, dobbiam dedicare qualche parola all' *Enigma aritmetico*. Com'era enunciato, esso non poteva stare. Ma ciò venne fatto ad arte. Fu una specie di scossa elettrica, per eccitare i nostri cari enigmo-fili, che dormivano alquanto. Il pasatempiasta aveva calcolato che la sua innocente gherminella avrebbe toccato il tempo a parecchi, e infatti così è avvenuto. Non essendo matematicamente possibile la soluzione del problema qual era enunciato, ci si sono rivolte osservazioni, che trovammo giustissime, ma in pari tempo abbiamo veduto gli sforzi per trovare altre vie d'uscita, e ciò è quello che avevamo per iscopo. Parecchi hanno mandato combinazioni, nelle quali si dà la somma di 30 per ogni linea verticale, senza badare alle orizzontali; altri invece hanno combinato la faccenda in modo che ciascuna linea orizzontale dà per somma 50, p. e. così:

17	3	10	12	8
6	16	15	4	9
7	11	5	14	13

Nessuno però ha immaginato che si poteva trovare la somma di 30 anche nelle orizzontali, prendendo per soli tre numeri (invece di 5) come nelle verticali. Si guardi infatti alla soluzione recata dal *Cittadino*, e si vedrà che i 3 ultimi numeri d'ogni linea orizzontale danno egualmente 30 per somma.

Siamo certi che i cortesi lettori e le gentili-

sime lettrici non terranno il broncio pel piccolo tiro che loro abbiám fatto.

Mandarono la spiegazione: P. G., Udine; Tonutti ch.co Angelo; id.; sig.a Oristilla Treves, id.; sig.a Oliva Adalgisa, id.; P. Serafino, Capduccino, vicario, id.; Fontana D. Domenico, Latisana; Bazzara D. Antonio, Vendoglio; Guerra ch.co Angelo, Buia; A. L., id.; Liva Giovanni fu Valentino, Artegna; Contardo D. Antonio, Medun; Fabris D. Francesco, di Variano; Flaminia ch.co Stefano, Gemona. — La sorte favorì il M. R. Fabris D. Francesco, al quale invieremo il premio.

Orario ferroviario
(Vedi in IV pagina)

Bibliografia

La Tipografia del Patronato ha dato in luce di questi giorni un importante libriccino di ascetica, dal titolo: « *Il grande tesoro nascosto della Santa Messa.* »

E' un' operetta assai popolare del Rev. mo D. G. Sabot, che con opportuni esempi e facile dottrina esplica i reconditi tesori del divin Sacrificio. Non sapremmo indicare un più bel regalo per fanciulli che frequentano il catechismo, stante il suo limitatissimo prezzo di cent. 10 alla copia e L. 8 al cento.

Estrazione del R. Lotto
Venezia 27 agosto 1898.

40 50 75 19 53

INFORMAZIONI PARTICOLARI
del « *Cittadino Italiano.* »

Roma, 27. — Il Consiglio dei ministri si aduna stasera.

— Si smentisce, — ed era da prevedere, — che lo czar sia per venire prossimamente in Italia.

— De Renzis, ambasciatore a Madrid, passerà a Londra; la sua nomina è già stata accettata colà.

— E' giunto il deputato socialista Morgari, assolto dal tribunale militare milanese. La Questura seguita a sorvegliarlo. Il dep. Pescetti, condannato in contumacia, a detta della *Tribuna* intenderebbe costituirsi alla Corte d'Assise dopo levato lo stato d'assedio, e farsi giudicare dai giurati.

— Producono impressione gravissima alcune dichiarazioni fatte in Cassazione dal deputato Marcora nel difendere i deputati socialisti Turati e De Andreis. Sono una requisitoria tremenda contro i Tribunali militari e contro la Cassazione stessa.

N.B. Ecco un saggio di ciò che disse il Marcora:

« La mia coscienza di cittadino e giurista si ribella in quanto si vuol affermare che la proclamazione dello stato d'assedio importi necessariamente l'istituzione dei Tribunali militari, cioè tolga addirittura una garanzia statutaria, su cui finora non udii che affermazioni gratuite, ma nessuna giuridica. Perciò ripeto quello che altra volta dissi: collo stato d'assedio fu soppressa l'amministrazione, fu soppressa la magistratura, e temo si sia soppresso anche il convincimento della validità della difesa territoriale, poichè è strano che per mantenere i soldati durante la repressione si sia dovuto ricorrere a requisizioni di viveri presso i cittadini.

« Voglio ribadire anche un mio concetto, di cui non si tenne abbastanza conto: per condannare occorre almeno un simulacro di prova. Ora il Tribunale militare non citò neanche uno dei fatti prossimi ai tumulti, ma si limitò a parlare di propaganda in blocco. Notate che, come fatti, non potevano citarsi quelli cancellati dall'amnistia del 4 marzo, a meno non si voglia ammettere che il Tribunale militare abbia anche il potere di cancellare i decreti del Re!

« Occorreva dunque portare qualche fatto avvenuto dopo l'amnistia; ma il Tribunale militare credette farne a meno, accontentandosi di affermazioni generiche.

« Notate inoltre che la Commissione della Camera dei deputati aveva escluso il complotto, e voleva espressamente che i delitti addebitati ai Turati e al De Amicis fossero provati. Ma i Tribunali militari fanno come vogliono. Così il Pescetti, contumace, fu condannato a 10 anni, mentre il De Andreis e il Turati, con minori imputazioni, ebbero 12 anni.

« Fra poco la storia veridica dirà quale fosse la devastazione avvenuta a Milano, e se due cavalletti con quattro assi meritassero il nome di barricata! Io stesso, che fui testimone di quei tumulti, posso dirvi che l'autorità locale, autorità civile e autorità militare, tutti furono ingannati: spero verrà anche il tempo in cui i bugiardi saranno puniti!... »

« La Corte di Cassazione deve tutelare il diritto di difesa contro gli arbitri, perchè soltanto tale difesa distingue la civiltà dalla barbarie. Io ebbi la fortuna di combattere e di lottare per la costituzione dell'Italia nuova; ma se la difesa del diritto venisse scartata, io dovrei deplorare quello che prima ho creduto una fortuna! »

Vienna, 27. — Quasi contemporaneamente all'imperatore, giunsero ieri i ministri Thun,

Kaizl e Bäureitter, reduci dalle Conferenze di Budapest, che furono bruscamente interrotte. I più ritengono fallta ogni possibilità d'accordo fra Austria ed Ungheria.

L'imperatore ripartì ieri stesso per Schönbrunn.

Berlino, 27. — I socialisti di qui decisero di astenersi dalle elezioni pel *Landtag*. Nel partito c'è grave discordia.

Gressoney, 26. — Re Umberto è ripartito stasera verso le 10.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « *Cittadino Italiano.* »)

Le faccende ispano-americane

Corogna, 26. — Continua lo sbarco dei soldati rimpatriati da Santiago; il loro aspetto è miserando. Otto soldati soccomberono nelle ultime 24 ore.

Madrid, 26. — Il Consiglio dei ministri decise di mandare fondi a Cervera per sopprimerne ai bisogni dei prigionieri.

Washington, 26. — Destano sensazione le accuse portate da Shafter e Miles contro il ministero della guerra, il quale inceppò le operazioni. Mac-Kinley avrebbe chiesto ad Alger di dimettersi. Credesi che si nominerà una Commissione d'inchiesta.

Santiago de Cuba, 27. — Tre piroscafi lasciarono Santiago, rimpatriando 468 soldati spagnuoli. Altri 2000 furono imbarcati ieri.

Parigi, 26. — Il giudice istruttore Fabre ha emesso la sua ordinanza nell'affare Picquart-Leblois, concludendo per rinvio d'ambidue al Correzionale in virtù della legge 18 aprile 1886 sullo spionaggio. Leblois è processato solo come complice. Quanto al Consiglio militare d'inchiesta incaricato di pronunciarsi sulla condotta morale di Esterhazy, esso si riunirà nuovamente domani per udire diversi testimoni, fra cui Tezenas avvocato dell'Esterhazy.

L'Inghilterra contro la Cina

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Pechino che dicesi esser oltremodo tese le relazioni aglo-cinesi, anzi sarebbe imminente la rottura. La flotta inglese è concentrata a Wei-hai-wei e Hong-Kong.

Il conte Bulow da Guglielmo II

Berlino, 27. — Il conte von Bulow, giunto ieri a Berlino dalla visita fatta in Vienna al conte Goluckowsky, partì a sera per Potsdam a presentar relazione in proposito all'imperatore.

Diciotto contadini schiacciati

Foggia, 27. — Ieri in territorio di Carlantino venti contadini che si trovavano in campagna andarono a ricoverarsi da un sopravvenuto temporale in una casa colonica. La volta di questa improvvisamente crollò, e ben 18 contadini vi morirono schiacciati sotto. Si salvarono solamente una donna ed un bambino.

La spedizione aglo-egiziana

Londra, 26. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo. G'inglesi prevedono una battaglia coi dervisci pel 31 corr. e l'occupazione di Ondurman pel 5 settembre.

Disordini nella Persia

Londra, 26. — Il *Times* ha da Teheran: Gravi disordini sono scoppiati a Tabriz. Cinque morti.

Lo sciopero di Cardiff

Cardiff, 26. — Il Comitato degli operai minatori decise di riaprire le trattative coi proprietari. Domani a mezzogiorno avrà luogo una riunione del comitato degli operai minatori con quello dei proprietari. Gli operai minatori chiederanno che il *minimum* dei salari venga assicurato colla riazione della scala mobile.

Antonio Vittori gerente responsabile

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista
SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.
Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.
Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ora 11 - Farmacia Girolami.

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti.
Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.
Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo)
di fronte la chiesa
URBANI RAIMONDO.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagamini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

VOLETE LA SALUTE??



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Il *Ferro-China-Bislery* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislery* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislery* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 9.10	M. 7.55
O. 4.45	O. 5.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.00	O. 14.35	M. 13.15
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 18.40	M. 17.30
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.				O. 21.05	M.* 21.40
O. 13.20	M.** 17.25	(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parte da Pordenone.				DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA
O. 17.30	M. 19.30					O. 5.45	O. 8.10
D. 20.23	O. 22.25	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	O. 9.13	O. 13.05	O. 19.05	O. 20.45
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE				
O. 8.15	O. 8.25	R. A. 8.00	R. A. 8.39				
M. 8.00	M. 9.00	R. A. 11.20	R. A. 12.22				
D. 15.42	D. 17.35	R. A. 14.50	R. A. 15.15				
O. 17.25	M. 20.45	R. A. 18.00	R. T. 19.25				

COLLEGIO-CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

Estratto del Programma.

Questo Collegio-Convitto (che nel prossimo anno scolastico 1898-99 si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene e comode posizioni della città) è fondato da S. E. R. M. Monsignor Arcivescovo per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria, che li renda sostegno e decoro delle famiglie, non meno che della Patria.

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale.

Gli insegnamenti sono impartiti sotto la vigilanza del direttore a norma dei programmi governativi, da maestri e professori patentati.

Coll'esplicito consenso dei genitori e col permesso del Direttore si danno lezioni di lingue straniere, disegno e musica.

La pensione che decorre dal 20 ottobre al 20 luglio è fissata in L. 390 per gli alunni delle classi elementari, e in lire 450 per quelli del Ginnasio da versare in tre rate trimestrali anticipate nei mesi di ottobre, gennaio, aprile.

Alle scuole annessi al Collegio potranno essere iscritti anche quei giovani i genitori dei quali bramassero collocarli in qualità di esterni. La tassa fissa per questi è di L. 5 mensili per gli alunni delle classi elementari, lire 8 mensili per le ginnasiali.

Spese accessorie, trattamento, Corredo, come nel Programma che trovasi presso il M. R. D. **Franco Ostermann Curia Arcivescovile**, al quale per intanto si dirigano le domande.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candida, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

PEL GIOVANE CLERO
BREVIARIUM ROMANUM TOTUM
Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità pel suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e *Proprium Diocesano*, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e segnali in seta, per sole lire 12.—

MASSIME ETERNE di propria edizione. È inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.